



Monasteri

Beni Unesco, in lizza Novalesa e Vezzolano

«**O**ra partiamo da Montecassino, ma anche i monasteri del Piemonte potrebbero presto entrare a far parte dei beni Unesco». Carlo Tosco, professore di Storia dell'architettura al Politecnico e membro del comitato scientifico

ristretto che sta seguendo la candidatura dei monasteri benedettini italiani, guarda già oltre il primo traguardo. Per ora il dossier presentato al Ministero della Cultura è concentrato sui grandi complessi legati all'abbazia laziale, cuore storico dell'ordine fondato da San Benedetto, ma la prospettiva futura coinvolge anche il Nord Italia e il Piemonte. «L'Unesco è molto rigido — spiega Tosco —. La candidatura deve avere confini chiari e un progetto preciso. In questa fase si punta sui monasteri

originari legati a Montecassino, ma in futuro potranno nascere nuovi percorsi con legami anche con il nostro territorio». E il Piemonte, da questo punto di vista, custodisce un patrimonio di grande valore: dall'abbazia della Novalesa, fondata nell'VIII secolo ai piedi delle Alpi, all'abbazia di Santa Maria di Vezzolano, fino ai complessi monastici che hanno segnato la storia religiosa e agricola del territorio tra Torino, il Canavese e il Monferrato. Una tradizione benedettina che oggi si intreccia con la formazione delle nuove

figure professionali chiamate a conservare e valorizzare il patrimonio storico. Proprio il Politecnico lancia infatti per la prima volta il Master in Conservazione Integrata del Patrimonio Architettonico, diretto dallo stesso Tosco. Un percorso rivolto a laureati e professionisti, nato con il sostegno della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino e della Fondazione Ordine Mauriziano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M. Aim.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



077372